

della Braidense a partire dal Settecento e soprattutto nell'Ottocento, grazie anche all'impulso dato dal decreto del 1788 relativo al deposito obbligatorio nella biblioteca delle opere pubblicate nello Stato di Milano e alle sue successive integrazioni e ampliamenti.

Il 1850 è il limite cronologico scelto dall'autrice nella presentazione dei risultati della ricerca, "forse per suggestione dell'Onomasticon di Ferrari, forse perché è una cifra tonda, ma anche perché notavo significativi mutamenti nella presentazione tipografica e nei contenuti: gli scritti si andavano facendo sempre più numerosi, per lo più ripetitivi, smilzi, ridotti a fogli unici" (p. 15).

Le vicissitudini politiche si riflettono nelle dediche agli sposi delle casate illustri fissate su carta da genitori, fratelli, zii e cugini, affini o nobili sudditi. Talvolta anche i familiari degli sposi sono oggetto di dedica da parte di parenti, affini o conoscenti, rivelando una sottile trama di rapporti che illuminano la scena, sia dal punto di vista delle relazioni extrafamiliari, sia per quanto riguarda il livello culturale e il gusto dei dedicatari, influenzato da quello dell'epoca.

Il contenuto dei *nuptialia*, infatti, non comprendeva solamente testi di vario genere, in prosa o in versi, scritti dai dedicatari stessi o da poeti ingaggiati per l'occasione: "Alcuni tra questi sono celebrità dell'epoca, il cui nome è rimasto famoso o tra i lirici del Settecento o per altre opere letterarie; altri, poeti improvvisati e di scarso valore sono caduti nell'oblio" (p. 25). Tanto più dilagante la moda, tanto maggiori le polemiche e la irrisione da parte dei letterati di fama. Nel Settecento, i

Leila Di Domenico

**Per le faustissime nozze.
Nuptialia della Biblioteca
Braidense (1494-1850)**

Cremona, Linograf, 2003,
p. 442, tav.

Fra le pubblicazioni considerate "minori", quelle "per nozze" (o *nuptialia*) costituiscono un patrimonio ancora poco esplorato, comune a molte biblioteche italiane, la cui analisi può rivelare connessioni famigliari utili allo studioso di storia locale, fornire interessanti informazioni per la conoscenza della storia della cultura, degli usi e delle tradizioni locali, ma anche permettere un approfondimento delle origini e dello sviluppo di questa peculiare forma di pubblicazione.

Significativo, da questo punto di vista, è il catalogo pubblicato dalla Biblioteca nazionale Braidense, con oltre 3.500 opuscoli individuati complessivamente da Leila Di Domenico in vari fondi, dei quali circa 200 anteriori al 1700: queste pubblicazioni assumono dunque un peso significativo nelle raccolte



Nozze di Ferdinando di Borbone e Marie Amalie von Habsburg Lothringen. Frontespizio e antiporta con i ritratti degli sposi incisi da Andrea Rossi su disegno di Pietro Ferrari

testi in versi potevano essere frequentemente poemetti, per evitare epitalami e anacreontiche (p. 26). I *nuptialia*, oltre che opere letterarie più o meno estese, potevano contenere occasionalmente tavole, incisioni, spartiti, e furono in parte alimentati da membri di varie accademie letterarie italiane che nell'usanza della produzione degli omaggi di nozze vedevano la possibilità di farsi conoscere e ammirare, ovvero intrecciare "rapporti culturali, sociali, e anche clientelari, con scambi, favori, obblighi reciproci e notevoli vantaggi autoreferenziali di prestigio e talvolta economici" (p. 25).

Nella presentazione iniziale del volume, a cura del direttore della Braidense, Goffredo Dotti, traspare la soddisfazione per un risultato significativo raggiunto dopo lunghe ricerche fra i vari fondi storici della biblioteca, conclusesi con la scoperta e l'individuazione di queste pubblicazioni che potrebbero essere definite, a suo giudizio, "un vero e proprio genere letterario", risalente in origine all'età classica (p. 9). Il catalogo si apre con la minuziosa introduzione curata

dall'autrice, che ripercorre le varie fasi della ricerca, condotta lungo un arco temporale di circa quindici anni. La parentesi metodologica e la descrizione delle varie fasi di ricerca del materiale, rintracciato attraverso una serie di parole d'ordine ipotizzabili come maggiormente significative (p. 14), forniscono utilissime informazioni a chiunque voglia intraprendere lo studio di questa tipologia di documenti. Non mancano i riferimenti alle difficoltà incontrate, dai quali è possibile trarre suggerimenti e suggestioni.

Leila Di Domenico si sofferma in particolare sulle singole aree di provenienza e stampa degli opuscoli, sottolineando come l'evento nuziale fosse il pretesto per pubblicare testi (p. 45) e come, nel corso dell'Ottocento, si discutesse su quale dovesse esserne il contenuto. Il catalogo si rivela molto curato e potrà sicuramente fungere da punto di riferimento per lavori successivi. Di ogni documento viene fornita l'indicazione del cognome dello sposo e della sposa, l'intestazione RICA, la descrizione secondo lo standard ISBD (M), la colla-

zione, eventuali dediche e note rilevanti. Ciascuna scheda è numerata progressivamente e ordinata per anno di pubblicazione del documento, dal 1494 al 1850; all'interno dello stesso anno si è seguito un ordine alfabetico per nome dello sposo.

Arricchito da numerose tavole raffiguranti alcuni degli straordinari frontespizi e antiporta che ornano i *nuptialia*, il catalogo è altresì corredato di tre indici essenziali e molto efficaci per la consultazione e lo studio, anche se, ai fini della ricostruzione interna dei fondi, Di Domenico sottolinea che le annotazioni dei possessori sono risultate molto utili: un indice dei nomi degli sposi, al cui cognome e nome (o al solo cognome, se il nome non è riportato) Di Domenico fa seguire il riferimento al numero della scheda in cui è descritto il documento (p. 331-368); un indice degli autori, traduttori, curatori, artisti, corrispondenti epistolari, dedicatari, titoli uniformi (p. 369-426), che riesce a dare una panoramica piuttosto completa delle possibili personalità coinvolte nelle nozze; un indice dei luoghi di stampa e dei tipografi (p. 427-435), suddivisi in ordine alfabetico per luogo e ancora per nome dell'editore o tipografo: da questo indice si ha prova che la Braidense conserva pezzi non solo di ambito italiano, ma anche europeo, con una preponderanza di documenti stampati in area tedesca, francese, olandese e polacca, oltre che naturalmente nelle zone dell'impero austro-ungarico.

A questi, in coda al volume, l'autrice aggiunge una "bibliografia essenziale" (p. 437-442), dove annota i documenti che sono risultati, appunto, essenziali per il lavoro di ricerca e la ricostruzione

dei fondi e delle informazioni sui personaggi. Tali opere si possono suddividere essenzialmente nelle seguenti categorie: dizionari critici, di opere anonime, biografici; opere relative alla storia locale della Lombardia e delle Venezie; opere sulla storia della letteratura e della drammaturgia in particolare; repertori generali di studio sui documenti a stampa del periodo considerato; opere sulla storia dell'editoria in Lombardia e nelle Venezie; cataloghi – anche in linea – di grandi biblioteche europee; infine, opere sui *nuptialia*.

Il catalogo costituisce dunque come auspica Dotti in apertura, un utile strumento di studio (p. 10), nonché un modello da seguire per organicità e coerenza dell'organizzazione delle informazioni, dovizia di particolari nell'introduzione, e flessibilità nella consultazione, che riesce sempre rapida, agevole ed efficace.

Elena Corradini

Biblioteca comunale
Ala (Trento)
elecorre@supereva.it



Nozze di Ferdinando di Borbone e Marie Amalie von Habsburg Lothringen: antiporta incisa da Benigno Bossi su disegno di Ennemond Alexandre Petitet